

RESOCONTO SOMMARIO

155.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO,
DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	3	Disegni di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	25
Disegni di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	12, 26	Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		S. 905. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (<i>approvato dal Senato</i>) (2313)	19
S. 692. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la creazione dell'Istituto internazionale per il diritto dello sviluppo (ID-LI), fatto a Roma il 5 febbraio 1988 (<i>approvato dal Senato</i>) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2239)	19	Presidente	20, 21, 22, 23, 24, 25
Presidente	19	Asquini Roberto (gruppo lega nord) ..	22, 23, 25
Azzarà Carmelo, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19	Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale)	22, 23, 24
Lattanzio Vito (gruppo DC), <i>Relatore</i>	19	Dosi Fabio (gruppo lega nord)	23
		Formentini Marco (gruppo lega nord)	20

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista)	22	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	15
Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	22	Formentini Marco (gruppo lega nord)	13
Parigi Gastone (gruppo MSI-destra nazionale)	23	Gargani Giuseppe (gruppo DC)	8
Sacconi Maurizio, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	20	Landi Bruno (gruppo PSI)	16
Sanese Nicolamaria (gruppo DC), <i>Relatore per la V Commissione</i>	20	Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista)	17
Solaroli Bruno (gruppo PDS)	20	Nicolosi Rino (gruppo DC)	14
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	21, 22, 23, 25	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	8, 18
Inversione dell'ordine del giorno:		Rocchetta Franco (gruppo lega nord)	5
Presidente	19	Rodotà Stefano (gruppo PDS)	7
Irrogazione di una sanzione disciplinare ad un deputato:		Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi)	17
Presidente	16	Savino Nicola (gruppo PSI)	18
Missioni	3, 12	Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	15
Mozioni concernenti la moralizzazione della vita pubblica (Seguito della discussione):		Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	13
Presidente	4, 9, 11, 12, 13, 15, 17, 18	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	6
Acciario Giancarlo (gruppo misto-PSA)	18	Zanone Valerio (gruppo liberale)	4
Amato Giuliano, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	9, 11	Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta a interrogazioni:	
Ayala Giuseppe (gruppo repubblicano)	9	Presidente	26
Battistuzzi Paolo (gruppo liberale)	13	Calzolaio Valerio (gruppo PDS)	26
Bircicotti Guerrieri Anna Maria (gruppo PDS)	18	Ciccimessere Roberto (gruppo federalista europeo)	26
Cariglia Antonio (gruppo PSDI)	4	Proposte di legge:	
Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano)	14	(Assegnazione a Commissione in sede referente e fissazione del termine per la presentazione di una relazione)	26
Caveri Luciano (gruppo misto-VA)	13	(Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione)	19
Ciaurro Gian Franco, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali</i>	12	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	3
D'Alema Massimo (gruppo PDS)	15, 18	Sull'ordine dei lavori:	
Del Basso De Caro Umberto (gruppo PSI)	5	Presidente	4
Fava Giovanni Claudio (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	17	Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	4
		Ordine del giorno della prossima seduta	26

La seduta comincia alle 9.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 marzo 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Antoci, Giorgio Carta, Raffaele Costa, de Luca, Matulli, Sacconi e Zarro sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver proposto nella seduta di ieri, a norma dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Integrazione dell'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8,

terzo comma, della Costituzione » (2234) (con parere della V, della VI e della XI Commissione).

(Così rimane stabilito);

alla V Commissione (Bilancio):

« Disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato » (2190) (con parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VIII, della IX, della X, della XI e della XII Commissione).

(Così rimane stabilito);

« Emissione della moneta da lire mille e della banconota da lire cinquecentomila » (2257) (con parere della I, della II e della VI Commissione).

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

CORRENTI ed altri; ALESSI ed altri e ANEDDA ed altri: « Modifica all'articolo 425 del codice di procedura penale in materia di sentenza di non luogo a procedere » (2063-2041-1773) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PIO RAPAGNÀ, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che la manifestazione di numerosi inquilini di alloggi popolari e quartieri degradati, che reclamavano lo scorso sabato a Roma per il rispetto del proprio diritto alla casa, è stata completamente ignorata dagli organi d'informazione e, purtroppo, anche dai lavori parlamentari.

PRESIDENTE fa presente che la Camera potrà discutere la questione, certamente di grande rilevanza sociale, soltanto previa presentazione di un idoneo strumento (*Commenti del deputato Rapagnà*).

Seguito della discussione di mozioni concernenti la moralizzazione della vita pubblica.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 12 marzo scorso è proseguita la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni (*vedi l'allegato A*).

VALERIO ZANONE sottolinea come la mozione Battistuzzi ed altri n. 1-00072, pur essendo stata presentata circa sei mesi or sono, rappresenti un'analisi ancora molto attuale della vicenda che va sotto il nome di « questione morale ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Il paese è ormai invaso di avvisi di garanzia che la stampa anticipa e traduce in una condanna senza appello. Oggi tocca al segretario del PLI, dato dalla stampa come indagato, pur non avendo sinora ricevuto alcun avviso.

L'atteggiamento di ciascuno dev'essere oggi motivato innanzitutto dalla sua storia personale: rivendica a sé un comportamento sempre limpido e corretto.

Osserva che la questione morale è la prima questione politica, da cui dipende ogni altra: gli stessi istituti rappresentativi perdono ogni credibilità se i rappresentanti sono corrotti.

Il principio della distinzione dei poteri vieta l'ingerenza dei giudici nella sfera degli altri poteri: d'altronde le dimensioni del fenomeno della corruzione sono enormi e la magistratura, con le sue indagini, sta facendo luce sull'attività di un ceto politico-affaristico che inquina gravemente la vita del paese.

Il Parlamento, titolare della funzione legislativa, deve, dal canto suo, definire regole efficaci per rendere più trasparente la vita politica. Si faccia pure a meno del finanziamento pubblico; ma il vero problema è la riduzione dei costi della politica e delle campagne elettorali, ottenibile passando dal voto di lista ai collegi uninominali e limitando fortemente le spese di propaganda. In questo senso occorre procedere anche con riguardo alle elezioni europee.

Quanto al voto di scambio, sarebbe opportuno introdurre l'incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi di Governo.

Non è comunque il momento di scavare trincee né di predisporre a ritirate dinanzi alla riprovazione dell'opinione pubblica o all'assalto dei mezzi d'informazione: è nell'esercizio del potere legislativo che il Parlamento provvede al risanamento della vita pubblica (*Applausi*).

ANTONIO CARIGLIA, nel concordare sulle osservazioni svolte dall'onorevole Zanone, sottolinea l'esigenza di restituire alla politica la sua dignità; tiene peraltro a precisare di non avere ricevuto quell'avviso di garanzia che secondo gli organi di stampa lo avrebbe raggiunto.

Il gruppo del PSDI ha presentato già nel 1991 una proposta di legge sul finanziamento pubblico dei partiti, con la quale si proponeva di affiancare a partiti rappresentati in Parlamento fondazioni a cui avrebbero dovuto far capo tutti i rapporti economici. L'attuale normativa si presta invece, per la sua ambiguità, a

diverse interpretazioni. Nonostante la dichiarata opposizione di tutti al finanziamento pubblico, ogni tentativo di abolirlo incontra fortissime resistenze.

La realtà politica del paese, al confine strategico fra Est ed Ovest durante tutto il dopoguerra, ha visto esplodere lo scontro ideologico ed assurgere il partito a soggetto dominante. Ma è ormai necessaria una riforma che porti a un profondo cambiamento. Sarebbe opportuno prevedere un primo ministro eletto dal Parlamento e solo responsabile della politica del Governo, meccanismi di sfiducia costruttiva ed incompatibilità fra mandato parlamentare e cariche di Governo.

In questi anni si è inoltre stabilita una connessione fra politica ed economia, che ha impedito il dispiegarsi della libera concorrenza e che ha prodotto notevoli distorsioni. Si pensi alla politica dei contributi che ha favorito lo sperpero del denaro pubblico senza accrescere l'efficienza del sistema produttivo: e ciò sulla base di scelte discrezionali e ondivaghe. Il sistema economico italiano è stato eccessivamente protetto ed oggi è in difficoltà nel confronto con il libero mercato europeo.

Occorre ora individuare eventuali responsabilità individuali, attraverso un volontario *check-up* patrimoniale che distingua chi si è arricchito illecitamente da chi è onesto; non sono accettabili processi collettivi. Questo esame deve riguardare in primo luogo la classe politica, per estendersi anche ai funzionari dello Stato.

La conclusione del processo di moralizzazione non può essere l'eliminazione dei partiti, come vorrebbe chi li criminalizza: occorre invece far pulizia, convincendo i cittadini che si ha a cuore in primo luogo l'interesse generale. Sulla questione morale vi è una diffusa ipocrisia: la salutare azione della magistratura ha messo a nudo una realtà che tutti conoscevano. Occorre dunque una coraggiosa assunzione di responsabilità che faccia cessare il tiro al bersaglio che paralizza il Parlamento; e il dibattito odierno deve concludersi con una forte iniziativa (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI e del deputato Rapagnà*).

FRANCO ROCCHETTA osserva che il rinnovamento politico e sociale di cui il Governo si era dichiarato portatore è fallito, e la crisi economica e finanziaria in cui versa il paese non è affatto casuale. La malattia della Repubblica italiana è favorita da cause quali il voto di scambio, la corsa alle finte pensioni, al posto di lavoro facile, all'arricchimento individuale. Essa ha un nome: degenerazione del sistema.

La situazione in cui oggi si trova il paese è certo il risultato dei precedenti Governi: che senso ha allora voler mantenere un sistema fallito, che ha visto la trasformazione dei partiti in associazioni a delinquere? Solidarietà dunque ai giudici e ai carabinieri, non certo a quel ministro della morte, l'onorevole De Lorenzo, che ebbe l'impudenza di venirla a chiedere, e, quel che è più grave, l'ottenne, dopo aver impedito agli uni ed agli altri di fare il loro dovere. Ma il « dottor sottile », Giuliano Amato, ha definito forza disgregatrice e priva di cultura la lega nord!

Anche sul piano economico-finanziario si sono assunte decisioni sciagurate, come la *minimum tax*. La lega nord non ama i giudizi sommari e condanna i linciaggi; ma la nazione politica che sostiene un Governo corrotto e corruttore sta infangando e devastando le civili nazioni italiane, quelle del Sud non meno di quelle del Nord. Esistono però ormai nel Parlamento forze nuove che guideranno il paese verso un rinnovamento vero, verso il federalismo, l'onestà e il bene comune (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

UMBERTO DEL BASSO DE CARO segnala la possibilità di involuzioni che conducano il sistema attuale verso forme pericolose di autoritarismo. In questo senso, la questione morale è questione democratica.

La prima Repubblica, oramai al suo termine, non riesce a dar vita alla seconda che deve succederle. Le accuse di delegittimazione nei confronti del Parlamento non bastano ad occultare l'inten-

resse delle forze che in elezioni anticipate cercano il mezzo per mantenere le proprie posizioni.

Esiste certamente un problema di straripamento di poteri, che costringe legislativo ed esecutivo a porsi sulla difensiva nei confronti del giudiziario ed anche della stampa. Il senso dell'informazione di garanzia è stato distorto. Ogni colpa è riversata sulla società politica, mentre si presenta la società civile come una sorta di Eden. È vero invece che l'una è specchio dell'altra. La corruzione, presente in ogni democrazia avanzata, in Italia ha assunto dimensioni patologiche, dando luogo a fenomeni di disaffezione da tempo evidenti nel crescente astensionismo elettorale. La valanga referendaria del 1991, il successo leghista e le indagini giudiziarie hanno fatto esplodere la situazione. Spetta alla politica dare una risposta non assolutoria ma neppure fondata su un vendicativo giacobinismo. È invece necessario reintrodurre l'etica della responsabilità. I partiti debbono autoriformarsi per non essere espulsi dalla coscienza dei cittadini. Nondimeno, essenziale ne è il ruolo in una democrazia che il Costituente volle parlamentare. Renderebbe un pessimo servizio alla democrazia e a questo Parlamento — pienamente legittimato purché svolga con impegno il proprio compito — chi continuasse nel giuoco al massacro.

Occorre sconfiggere l'immobilismo e lo sconforto che rischia di impadronirsi del Parlamento, e vincere il partito trasversale della svolta restauratrice.

Massimo rispetto va alla magistratura; i giudici sono soggetti solo alla legge, e ad essa sola devono ricondurre qualsiasi iniziativa, nel rispetto dei principi di dignità umana e di personalità della responsabilità penale.

Quanto alla materia legislativa, oltre a dar piena attuazione alle leggi esistenti occorre fissare un tetto alle spese elettorali, rivedere il finanziamento pubblico dei partiti, riformare il sistema degli appalti, eliminando o riducendo al massimo la discrezionalità concessa alla pubblica amministrazione.

Accanto ad un doveroso impegno per fare giustizia ad opera di coloro ai quali spetta questo ufficio, compete al Parlamento operare per un sostanziale rinnovamento, che impedisca il ripetersi di quanto si è verificato finora (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

RAFFAELE VALENSISE osserva che la discussione, pur disertata da molti colleghi, verte su un problema drammatico, la cui gravità è stata da molti anni denunciata dai deputati del gruppo del MSI-destra nazionale. La discussione sulla questione morale si intreccia con quella sulla questione politica, poiché si tratta della crisi di legittimazione del ceto politico. Del resto, lo stesso Presidente Amato, in un'intervista riportata dalla stampa, ha ammesso i legami tra partiti politici e industria pubblica: il gruppo del MSI-destra nazionale denuncia da tempo l'occupazione partitica delle partecipazioni statali e dell'intero sistema economico. Lo scandalo ENI-Petromin e quello dei fondi neri dell'IRI sono all'origine della crisi di legittimazione del sistema.

Che dire, poi, dell'amara esperienza del quinto centro siderurgico in Calabria? Che dire dei legami tra politica e malavita, già tante volte denunciati?

Allo scandalo della ricostruzione dell'Irpinia, alle ruberie nelle USL il Governo ha risposto tentando fra l'altro di estendere, nel suo « decreto-spugna », la prescrizione breve prevista da un articolo della legge sulle autonomie locali a vantaggio degli amministratori infedeli! Tutto ciò alla luce della scandalosa faziosità del servizio pubblico di informazione radiotelevisiva.

È ora interesse del paese — ed anche del ceto politico — accertare i fatti e le responsabilità: lo stesso Presidente Amato si è finalmente accorto dell'irritazione della gente e dell'impraticabilità di una soluzione politica. È inutile fare appello a quei gruppi — si riferisce al PDS ed al PRI — che tentano invano di mostrarsi estranei al sistema di potere.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Il gruppo del MSI-destra nazionale non vuole lo sfascio, come vanno dicendo taluni: esso rappresenta invece l'indignazione della gente, forza viva delle sue aspirazioni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Esso è contrario a controriforme volte ad introdurre il sistema maggioritario a tutto vantaggio dei tangentisti!

Invita il Governo a mantenersi neutrale in materia referendaria e denuncia il tentativo che la RAI va facendo di influenzare l'opinione pubblica in favore del « sì ».

Il Governo tragga le ineludibili conclusioni: si dimetta e lasci la parola al popolo italiano, con nuove elezioni, ma senza cambiare le regole elettorali nel corso del gioco (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

STEFANO RODOTÀ rileva che suscitano vergogna e scandalo, in questo dibattito, non le assenze e i silenzi, ma le parole pronunziate da taluni come se il Parlamento non avesse storia né memoria. Ma gli atti parlamentari ricordano che, ad esempio, nel 1981 la maggioranza si spinse fino ad affermare e a sancire col suo voto che mai sarebbe stata concessa l'autorizzazione a procedere contro segretari di partito colpevoli di violazione della legge sul finanziamento pubblico.

Si pensi alla vicenda Calvi, nel corso della quale il segretario del PSI Craxi ebbe l'ardire di scagliarsi contro i magistrati per i possibili contraccolpi delle loro iniziative sui mercati finanziari. Non meno duro fu il segretario della DC Piccoli.

Dal 1981 andò creandosi attorno alla corruzione una rete di protezione politica che rese vane anche le reiterate denunce di irregolarità nel finanziamento dei partiti sollevate in sede parlamentare.

Il senatore Martinazzoli sottolinea i danni recati dagli anni Ottanta, ma dimentica che qualcuno aveva denunciato

la situazione già all'inizio del decennio, quando prima si sostituì il codice penale con il listino di borsa e poi la tangente divenne strumento abituale per gli imprenditori.

Oggi vi è chi ancora non vuole vedere né distinguere e, cercando di estendere a tutti le responsabilità, vuole evitare di accertare quelle dei singoli individui e partiti: è questo atteggiamento, non il suo opposto, a incoraggiare la giustizia sommaria.

La soluzione politica proposta dal Governo non ha inteso mettere i magistrati in condizione di far meglio il loro lavoro: ha puntato sulla depenalizzazione, confermando il tentativo di non distinguere tra le singole posizioni.

I magistrati hanno tentato per anni di procedere nelle loro indagini: ciò è stato loro impedito, e chi allora si batteva per una « giustizia giusta » non spese una parola in loro difesa. Non si può dunque ora chiedere polemicamente dove fossero i giudici in quegli anni.

A questo punto è irrilevante ciò che dirà il Presidente del Consiglio, perché la sua risposta alla domanda sottesa alla questione morale è già venuta: il tentativo di decreto-legge è stato infatti la risposta di un ceto politico teso a difendere il vecchio, ed essa condiziona il giudizio del paese su ogni futura iniziativa.

Il Governo Amato, dimostrandosi incapace di mantenere il contatto con l'opinione pubblica, ha esasperato la precarietà; nel timore di una crisi al buio si è lasciata marcire la situazione.

Il Parlamento dovrebbe comunque ora affrontare la questione morale con provvedimenti concreti. Perché non dedicare una seduta continua alla nuova disciplina degli appalti? Perché non dare la massima urgenza alla riforma dell'immunità parlamentare anticipandone nei fatti l'applicazione? E per far fronte alle difficoltà che senza dubbio l'apparato giudiziario incontrerebbe per svolgere i processi connessi alle vicende di Tangentopoli basterebbe impegnare una piccola parte di quei finanziamenti che vengono stanziati in occasione di ogni calamità naturale.

Certo non si può affermare che tutto il bene sia fuori e che tutto il male sia dentro il Palazzo: l'auspicio è comunque che il Parlamento sappia far qualcosa di più che mettere in bella forma soluzioni suggeritegli dall'esterno (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi — Congratulazioni*).

GIUSEPPE GARGANI auspica che la Camera sappia elaborare indicazioni credibili, al di là dei rituali schieramenti pro e contro il Governo.

La questione morale è più complessa e profonda di come viene quotidianamente descritta dalla stampa e non si esaurisce nei pur gravi reati che riempiono le cronache. È un male complessivo di cui ciascuno, con spirito autocritico e senza iattanza, deve farsi carico. Alle sue origini vi è l'affermarsi in tutti i settori (anche in quello giudiziario) di un sistema fondato sull'appartenenza e sulla burocrazia assai più che sul merito. Il riconoscimento di un ruolo adeguato al potere giudiziario è fondamentale al fine dell'equilibrio tra i poteri, ma l'autonomia dei magistrati deve servire a garantirne l'indipendenza e non ad accentuarne la contrapposizione rispetto ai poteri legislativo ed esecutivo.

Quando si delegittima un potere si crea una crisi, senza peraltro che gli altri poteri ne traggano giovamento. Oggi la magistratura compie lo stesso errore che a suo danno commisero alcuni politici in occasione del referendum sulla responsabilità civile dei giudici.

Le leggi hanno valore se sono sentite e vissute; è difficile porre in essere riforme in momenti come l'attuale, di turbamento sociale. La responsabilità della classe politica è di aver dato per scontata la crisi dello Stato di diritto, in un certo senso assecondandola. L'incertezza dei ruoli e la conflittualità tra i poteri — evidenziata dalla non richiesta dichiarazione dei giudici di Milano sul noto decreto-legge — non aiutano certo a risolvere la questione morale e prefigurano mutamenti istituzionali che il Parlamento rischia di subire. Esso deve invece dar prova della sua le-

gittimazione, indicando precise linee di intervento nell'ottica di un rinnovamento vero e costruttivo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

MARCO PANNELLA osserva che la separazione tra moralità e condotta politica è retaggio dei padri nobili di questa Repubblica, frutto della cultura giacobina che li permeava. Essi hanno infatti acconsentito ad una schizofrenia tra legge scritta e prassi, impedito una tempestiva attuazione della Costituzione e negato la possibilità di una giustizia equa e rapida per tutti i cittadini.

Per trent'anni, l'ordine giudiziario ha dimostrato una pervicace volontà di far cadere nel silenzio le reiterate denunce, come organo di una legalità di parte di cui la Corte costituzionale è stata il principale usbergo. Ciò si è tradotto in una negazione della sovranità della legge, che ha costituito sovrani i partiti.

La questione morale ha quindi radici ben più lontane di quelle indicate dall'onorevole Rodotà: essa discende dalla condotta di Riccardo Lombardi, Lelio Basso, Aldo Moro, Ugo La Malfa (*Reiterati commenti del deputato Tassi — Richiami del Presidente*).

Occorre riprendere il cammino dell'osservanza delle leggi scritte, rendere i loro diritti ai lavoratori e ai cittadini, sviluppare una piena democrazia, anche promuovendo l'organizzazione dei consumatori ed eliminando invece quelle corporazioni — com'è l'ordine dei giornalisti — che limitano l'esercizio di fondamentali diritti.

Nel dibattito sulla questione morale occorrerebbe ricordare l'esempio vergognoso di consociativismo verificatosi nella vicenda *Lockheed*.

Esprime sorpresa per l'inconcepibile assenza di reazioni alla violazione della riservatezza verificatasi nel carcere di Sanremo con la collocazione di un microfono nel confessionale. Ma ben più gravi violazioni si sono verificate in passato con gli insabbiamenti perpetrati da alcuni magistrati e, pochi giorni fa, con un vero e proprio atto di fellonia, la dichia-

razione televisiva dei magistrati milanesi, indebita interferenza nell'esercizio di un potere non proprio. Perché invece essi non contestano ai responsabili dei partiti il reato di associazione per delinquere?

Denuncia l'ignobile delibera della Commissione di vigilanza sulla RAI in materia di referendum. Anche questa è questione morale. L'assassinio di un ex diplomatico iraniano, perpetrato questa mattina a Roma, solleva preoccupanti interrogativi sul traffico d'armi in cui sono coinvolti soggetti nazionali e sul ruolo in questo svolto dai servizi segreti italiani. Anche questo rientra nel più generale problema politico, sul quale sono necessarie chiare risposte (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo e di deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

GIUSEPPE AYALA, nel sottolineare la rilevanza per il futuro del paese della questione morale, divenuta ormai « la madre di tutte le emergenze », osserva che con essa un sistema di potere prospettato dal dopoguerra ad oggi giunge alla fine.

Ma non è Tangentopoli la causa di tutto: in realtà l'opinione pubblica, in diverse occasioni tra cui le ultime elezioni politiche, ha espresso profondo disagio e bisogno di cambiamento. Tangentopoli è solo l'ultima conseguenza della crisi.

Non si può ritenere la via giudiziaria la più adatta a risolvere problemi che, essendo politici, richiedono soluzioni politiche: ma la magistratura ha dato un forte impulso al rinnovamento.

La causa della crisi e del degrado è stata la permanenza di una democrazia bloccata che ha imposto ruoli definiti ed immutabili alle varie forze politiche. Venuto a mancare il sistema dei controlli politici ed amministrativi, l'unica forma di controllo era costituita dall'operato della magistratura: può dunque dirsi che la democrazia ha trovato in se stessa i meccanismi atti a rigenerarla, grazie anche ai principi cardine dell'indipendenza del pubblico ministero e dell'obbligatorietà dell'azione penale. Con questo non si può escludere qualche perplessità su

alcune inchieste; ma nel complesso le indagini sono confortate da numerosi e chiari elementi di riscontro.

Occorre certo garantire procedimenti agili e tempestivi, evitando però qualunque intervento normativo che possa apparire analogo a quello recente su cui tante polemiche sono sorte: più opportuno sarebbe che gli uffici giudiziari garantissero la precedenza ai procedimenti di Tangentopoli.

La questione morale — lo ribadisce — richiede dunque una soluzione politica: questa non può risolversi in un colpo di spugna, che determinerebbe ulteriori reazioni dell'opinione pubblica. Tuttavia non si possono ricondurre tutte le responsabilità della crisi al ceto politico, poiché vi sono state complicità di frange della società civile, mosse dal tornaconto e dall'opportunismo. Quello che occorre è procedere alle riforme elettorali, istituzionali, dei partiti e del loro finanziamento, alla revisione dell'istituto dell'immunità parlamentare.

Bisogna altresì rivedere la normativa sugli appalti, sui controlli, sulle nomine: si tratta di soddisfare queste esigenze con i mezzi e nei tempi giusti.

La scadenza referendaria, dall'esito prevedibile, potrà dare il via alla riforma elettorale: ma prima ancora occorre che il Governo prenda atto della sua inadeguatezza a rispondere ai problemi del paese e della sua incapacità di proporre soluzioni credibili: occorre che il Parlamento sappia esprimere un Governo in grado di dare concreti segnali di novità (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*, rileva che in un momento così gravido di rischi e di tensione, il dibattito odierno offre alcuni motivi di fiducia.

I documenti presentati e le posizioni dei gruppi, al di là delle battute che

spesso tendono a semplificarle, segnalano una netta bipartizione: vi sono quelli che sottolineano primariamente le responsabilità del Governo, e quelli che propongono spunti ed elementi di riforma e di rinnovamento.

Fra questi ultimi non vi sono solo gli strumenti presentati dai gruppi della maggioranza, ma anche quelli del PDS, repubblicano e federalista europeo.

Si tratta di un fatto politico che occorre sottolineare, perché segnala la volontà comune di salvare la Repubblica attraverso un processo riformatore.

Quanto al merito della riforma, l'attuale Governo ha sin dall'inizio intrapreso alcuni passi nei campi delle partecipazioni statali e delle unità sanitarie locali (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Poiché non si può negare il consolidarsi di un sistema di potere — o forse di più d'uno —, cambiamento dovrà significare mutamento di regole, ma anche di personale politico.

Quando si parla di tangenti occorre tornare molto indietro nella storia del paese; un paese che nasce con un apparato economico debole, che si appoggia allo Stato; nel quale l'amministrazione non è totalmente neutrale, e dove riemergono le corporazioni che contrattano le reciproche posizioni.

I tempi sono maturi per il cambiamento. E tocca al Parlamento assumersi le proprie responsabilità, se si vuole mantenere l'assoluta supremazia della legge su tutte le categorie, compresa la magistratura (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) e l'informazione. In quest'ottica si inseriscono le riforme delle quali si è qui parlato. Misure a tutela della legalità dell'attività amministrativa sono richieste da più mozioni. Un decreto-legge sull'istituzione delle procure regionali della Corte dei conti susciterà certo critiche, ma il Parlamento deve farsi carico delle proprie responsabilità su questo punto.

Tiene a precisare che il recente decreto-legge estende a tutti la norma-principio in materia di prescrizione introdotta con l'articolo 58 della legge n. 142 del 1990, ponendo fine a una disparità di

trattamento. Quanto all'attribuzione delle funzioni di pubblico ministero alle procure regionali della Corte dei conti, il Parlamento dovrà far valere la propria volontà.

Il Governo ha altresì proposto una maggiore incisività delle conseguenze del mancato deposito delle dichiarazioni dei redditi dei parlamentari, ricorrendo alle verifiche della Guardia di finanza (*Applausi*).

Importante è anche la questione dei codici deontologici, attraverso i quali si può rompere un legame che troppo spesso ha impedito un rapporto corretto fra arbitro e giocatori, ovvero fra pubblico e privato. Una Commissione interistituzionale potrebbe elaborare le linee generali, rimettendo i congegni sanzionatori ai singoli ordinamenti.

Quanto al tema del finanziamento della politica, una risposta dovrà venire dopo il referendum (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*); il Parlamento dovrà farsi protagonista di una soluzione politica: in assenza di una risposta diversa da quelle conseguenti all'attuale normativa, chi è reo di violazioni della legge sul finanziamento pubblico dei partiti potrà patteggiare una pena inferiore ai due anni ed ottenere la sospensione condizionale della pena principale e di quelle accessorie. Parte cruciale della soluzione politica potrà certo essere una riforma del sistema elettorale che favorisca il ricambio ma anche la stabilità della maggioranza e del Governo (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, che espongono guanti bianchi e spugne — Richiami del Presidente — Vivissime, reiterate proteste del deputato Berselli che il Presidente richiama all'ordine per due volte — Il Presidente invita il presidente ed il vicepresidente del gruppo del MSI-destra nazionale a collaborare con la Presidenza per garantire l'ordinato svolgimento dei lavori — Vivissime, reiterate proteste del deputato Berselli, che espone guanti bianchi e una spugna — Il Presidente richiama all'ordine il deputato Berselli avvertendo che è per l'ultima volta ed invitandolo a riporre gli oggetti che espone*).

PRESIDENTE, preso atto che il deputato Berselli persiste nel suo comportamento, lo esclude dall'aula per il resto della seduta (*Applausi — Il deputato Berselli esce dall'aula*).

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*, in materia di riforme elettorali vuole esprimere l'opinione personale di chi non farà parte del futuro Parlamento, che osserverà dall'esterno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Assicura i deputati del gruppo della lega nord che la soddisfazione è reciproca (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e di deputati del gruppo del PDS — Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord — Richiami del Presidente — I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale espongono guanti bianchi e spugne e gridano: « Dimissioni! Dimissioni! » all'indirizzo del Presidente del Consiglio dei ministri — Richiami del Presidente, che invita a riporre o consegnare ai commessi gli oggetti esposti — Il deputato Leoni Orsenigo espone una corda a forma di cappio — Proteste dei deputati Raffaelli, Del Bue e Ghezzi — Il Presidente richiama all'ordine per due volte il deputato Leoni Orsenigo — Vivissime proteste del deputato Formentini, che il Presidente richiama all'ordine — Il deputato Marengo espone uno striscione recante la scritta: « Fuori i ladri! » — Il Presidente lo invita a riporre lo striscione*).

PRESIDENTE, considerata la gravità dell'atteggiamento del deputato Marengo, lo esclude dall'aula per il resto della seduta (*Vivissime proteste del deputato Marengo, che continua ad esibire lo striscione — I deputati del gruppo della lega nord gridano: « Mafia! Mafia! »*) e avverte il deputato Leoni Orsenigo che del suo comportamento sarà investito l'Ufficio di Presidenza per l'adozione delle necessarie sanzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, repubblicano e dei verdi — Commenti del deputato Maccheroni — Vivissimi commenti del deputato Peraboni, che il Presidente richiama all'ordine per due volte — I deputati del gruppo del MSI-destra nazio-*

nale gridano: « Dimissioni! » — Apostrofi dei deputati del gruppo del PSI — Applausi polemici dei deputati dei gruppi della DC e del PSI — I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale gridano: « Elezioni! » — Richiami del Presidente).

Deplora lo svolgimento di simili sceneggiate, penose e inammissibili (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PDS, del PSI, repubblicano, liberale e del PSDI*).

Invita il deputato Marengo ad ottemperare all'ordine della Presidenza e ad uscire dall'aula (*Il deputato Marengo esce dall'aula accompagnato dal presidente del gruppo del MSI-destra nazionale — I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale gridano: « Elezioni! » — I deputati del gruppo della lega nord abbandonano l'aula — Vivissimi commenti del deputato Tassi, che il Presidente richiama all'ordine — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE osserva che proseguire oltre in siffatte manifestazioni sarebbe soltanto segno d'intolleranza e della volontà di impedire lo svolgimento della seduta (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Vivi commenti del deputato Tassi che il Presidente richiama all'ordine per la seconda volta*).

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*, intendendo concludere brevemente il suo intervento (*Applausi — Commenti del deputato Tassi*) osserva che è emerso un indirizzo di fondo delle riforme elettorali verso un sistema maggioritario (*Commenti del deputato Tassi*) probabilmente a doppio turno. Nota però che 630 collegi uninominali sarebbero davvero troppo piccoli (*Proteste del deputato Buontempo — Richiami del Presidente*).

Nell'attuale fase di ricomposizione delle forze politiche, quel che si rischierebbe in conseguenza è una straordinaria esplosione di localismi. Per questo si renderà necessario il dimezzamento del numero dei deputati (*Applausi — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Una drastica riduzione del numero dei deputati sarebbe assai più apprezzata

dai cittadini di tante altre iniziative con le quali certi gruppi cercano di farsi apprezzare (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e del PSDI — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO D'ACQUISTO

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonato e Thaler Ausserhofer sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla V Commissione (Bilancio):

S. 966. — « Modifica dell'articolo 3 della legge 3 marzo 1951, n. 193, recante norme relative al servizio del Portafoglio dello Stato » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2363) (*con parere della I e della VI Commissione*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni D'Alema ed altri n. 6-00023, Savino ed altri n. 6-00024, Biricotti Guerrieri ed altri n. 6-00025 e Bianco Gerardo ed altri n. 6-00026 (*vedi l'allegato A*). Avverte altresì che sono state ritirate le mozioni Battistuzzi ed altri n. 1-00072, Ferri ed altri n. 1-00149, La Ganga ed altri n. 1-00152 e Bianco Gerardo ed altri n. 1-00156.

GIAN FRANCO CIAURRO, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*, non accoglie nel complesso la mozione Novelli e Orlando n. 1-00155, pur condividendone alcuni punti — ad esempio i punti 8, 9 e 10 — della parte dispositiva; non accoglie la mozione Bossi ed altri n. 1-00150, particolarmente per le considerazioni contenute nella parte motiva; non accoglie altresì la mozione Tatarella ed altri n. 1-00153.

Non accoglie nel suo complesso la mozione Occhetto ed altri n. 1-00154, pur condividendone molte proposte contenute nella parte dispositiva e rilevando che il Governo ha già provveduto con decreto-legge a istituire le procure presso le sezioni regionali della Corte dei conti. Non accoglie inoltre la mozione Magri Lucio ed altri n. 1-00157, che avanza richieste condivisibili — come il punto 3 della parte dispositiva — insieme ad altre che il Governo non può accettare. Analoghe considerazioni valgono per le mozioni Ronchi ed altri n. 1-00158 e Panella ed altri n. 1-00159, che il Governo — garantendo lo svolgimento dei referendum senza alcuna interferenza — non può comunque accogliere nel loro complesso. Accoglie la mozione Galasso Giuseppe ed altri n. 1-00160, condividendone la parte dispositiva e non anche quella motiva; accoglie altresì le risoluzioni Bianco Gerardo ed altri n. 6-00026, D'Alema ed altri n. 6-00023 e Biricotti Guerrieri ed altri n. 6-00025. Accoglie infine come oggetto di

studio la risoluzione Savino ed altri n. 6-00024, apprezzandone lo spirito ma rilevando che essa avanza anche richieste e proposte che non possono riguardare la responsabilità e l'iniziativa del Governo.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

PAOLO BATTISTUZZI si augura che quanto avvenuto a chiusura della parte antimeridiana della seduta non preannunci il passaggio a un sistema politico ben peggiore dell'attuale.

Nel raccomandare l'approvazione della risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00026, esprimendo rammarico per il fatto che su di essa non si siano potute realizzare più ampie convergenze, sottolinea che se alla magistratura spetta il diritto e il dovere di giudicare i fatti, è compito tuttavia del Parlamento fornire — e in tempi brevi — gli indirizzi politici e le soluzioni legislative (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

LUCIANO CAVERI osserva che accanto alle soluzioni giuridiche prospettate va considerata la responsabilità che nella crisi assume il carattere centralistico dello Stato. Anche i pessimi esempi di condotta offerti da politici che sembravano considerarsi *legibus soluti* rendono sospetta la sorpresa affettata da taluni dinanzi alla realtà oggi scoperta.

I giudici vadano avanti ma senza esorbitare dal proprio ruolo; i sospetti non divengano condanne; il Parlamento ponga mano alle riforme; l'attività politica non sia carrierismo, ma servizio prestato per l'utilità dei cittadini.

GIUSEPPE TATARELLA, attesa la delegittimazione di questo Parlamento, frutto di metodi volti ad inquinare illecitamente il consenso, pone ancora una volta e con maggior forza la richiesta di scioglimento delle Camere per far luogo ad elezioni che conducano ad un Parlamento costituente.

Quanto ai pareri espressi dal Governo sui documenti presentati, ne denuncia la scorrettezza poiché, provocatoriamente,

sono stati accolti solo quelli presentati da gruppi della maggioranza o da gruppi — quelli del PDS, repubblicano e federalista europeo — che spera di cooptare in essa, quasi dividendo i presentatori in buoni e cattivi; sarebbe stato più opportuno che il Governo, invece di agire in questo modo, si dimettesse per lasciare agli elettori ogni decisione di fondo sulle riforme (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Le riforme prospettate dal Governo Amato mirano in realtà ad espellere dal Parlamento le forze della destra e della sinistra non riformista, e a garantire a pochi partiti l'occupazione dello Stato intero. La vera riforma ridiederebbe invece nell'elezione diretta del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio. L'onorevole Amato, figlio della vecchia e corrotta partitocrazia, per coerenza con le dichiarazioni fatte, dovrebbe dimettersi per consentire il rinnovamento della classe politica.

Si è letto in alcuni commenti riportati dalla stampa che il Capo dello Stato sarebbe ostaggio dei giudici (*Commenti del deputato Gerardo Bianco*); senza con questo voler trascinare le più alte cariche dello Stato in polemiche, ritiene doveroso un intervento chiarificatore in proposito (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

MARCO FORMENTINI rileva che il dibattito è apparso superato dall'incalzare degli avvenimenti, giacché il Governo si è schierato dalla parte degli eroi negativi, finendo per porsi in contrasto con la volontà del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Il Presidente Amato, invece di far autocritica dopo il fallito *golpe*, si è presentato dinanzi a chi esprime la legittima indignazione dei cittadini per difendere provocatoriamente provvedimenti inaccettabili. Essi erano stati giustificati con la richiesta dei giudici, che erano dunque pienamente legittimati a risponde. E sino ad oggi nessuno ha comunicato la definitiva rinuncia del Governo a tali provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Nel frattempo, invece, qualcuno ha rinfacciato all'opposizione propositi assurdi e falsi, addirittura evocando piazzale Loreto: al senatore Miglio, che commentava tali dichiarazioni, la stampa di regime ne ha attribuito la paternità. Ed ora non si dica che è stato il senatore Miglio, e non piuttosto l'onorevole Amato, a minacciare ai parlamentari l'invio della Guardia di finanza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Adesso il senatore Martinazzoli, che spalleggia l'onorevole Amato, dovrebbe iniziare a preoccuparsi di come sistemare i suoi compagni di partito tangentisti nelle carceri italiane (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Il Governo Amato appare nocivo anche per la sua scarsa credibilità esterna, che comporta conseguenze negative per l'economia del paese.

Questa classe politica deve rinunciare a forzare oltre la volontà popolare: altrimenti la spaccatura già in atto fra Governo e paese diverrà una spaccatura fra Parlamento e paese, con gravi rischi per la stessa democrazia. Certo, occorrerà in futuro una qualche sorta di condono, ma esso non sarà possibile prima che i partiti della corruzione siano stati allontanati dal potere.

Occorre voltar pagina al più presto, con un Governo che non parteggi per gli autori del disastro: è necessario un Governo che si faccia parte attiva per una riforma elettorale necessaria al ricambio del personale politico. Intanto, i deputati del gruppo della lega nord esprimeranno voto contrario sul documento sottoscritto dai rappresentanti dei gruppi della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

RINO NICOLOSI osserva che il dibattito è stato tutt'altro che inutile. È indubbiamente necessario un recupero di moralità ancor prima che di legalità. Senza sfuggire al giudizio sulle responsabilità, in un momento in cui si vogliono cancellare i partiti e la politica, si evidenzia all'opposto l'esigenza di dare una risposta politica alla crisi. V'è chi intende sfrut-

tarla per affermare nuove egemonie, e chi — senza fini di parte — mira al superamento delle difficoltà e alla ripresa del paese.

La questione morale si pone in primo luogo sul piano dell'onestà nei comportamenti individuali e nelle responsabilità pubbliche: essa non deve tuttavia limitarsi al rapporto politica-affari, ma estendersi all'intero ambito sociale. Si deve comunque distinguere tra chi ritiene la politica superflua e di chi invece la considera luogo di sintesi e valore da salvaguardare.

È saltato oggi il delicato equilibrio fra i poteri, per il verificarsi di sovrapposizioni preoccupanti a fronte di una caduta di forza e autorevolezza del potere politico. Si deve evitare inoltre che la teoria del sospetto come anticamera della verità si affermi e porti alla disgregazione del sistema di garanzie democratiche. Proprio in vista del recupero etico e della rilegitimazione della politica, si dovranno perseguire i valori della libertà e della giustizia, che non sono contrattabili (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

GUGLIELMO CASTAGNETTI rileva l'utilità del dibattito svoltosi, che ha consentito di accrescere la consapevolezza delle forze politiche riguardo alla questione morale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Riconferma la validità dell'analisi storica svolta dal collega Giuseppe Galasso nell'illustrare la mozione del gruppo repubblicano. Essa non intende peraltro costituire una giustificazione di quanto avvenuto, che — senza indebita confusione di poteri — deve formare oggetto di piena e intera cognizione da parte della magistratura.

Questo dibattito dovrebbe portare alla formazione di una nuova maggioranza, che sui comuni obiettivi individuati unisca le forze impegnate nel senso di un

democratico rinnovamento, già distinguibili rispetto alle parti che si richiamano al comunismo, a nostalgie fasciste o ad un pauperismo escatologico — come fa il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete — dietro cui s'intravede una torbida alleanza con il vecchio (*Vive proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Richiami del Presidente*).

L'unione delle forze rivolte all'innovazione deve altresì rendere possibile un superamento di questo Governo che, al di là della buona volontà dei singoli suoi membri, non può pilotare il processo di transizione (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano, della Dc e federalista europeo*).

VITTORIO SGARBI osserva che in molte occasioni si procede a discussione di fatti che di per sé non sono sottoponibili al giudizio dell'Assemblea: la morale è questione individuale e nulla ha a che fare con la politica. Lo stesso Capo dello Stato ha retoricamente affermato che la politica non ha senso senza morale: la dignità dei partiti e del Parlamento non può essere messa in discussione da alcuno. Certamente ogni gruppo ha tra i suoi membri alcuni colleghi inquisiti (*Commenti del deputato Apuzzo*), ma si tratta di valutazioni che riguardano gli individui e non i gruppi di appartenenza. In questo senso rimane perplesso di fronte a quanti, come l'onorevole La Malfa ed anche come il Capo dello Stato, si dichiarano paladini dell'onestà.

PRESIDENTE invita il deputato Sgarbi a tener conto del rispetto che deve informare i rapporti fra l'istituzione parlamentare e la Presidenza della Repubblica.

VITTORIO SGARBI fa presente che per quarantacinque anni il Presidente Scalfaro ha militato nel gruppo della DC: se le responsabilità dei singoli si estendono ai gruppi, dei misfatti di alcuni democristiani devono rispondere tutti i membri di quel gruppo. Tutti coloro che

hanno avuto responsabilità politiche dovrebbero dunque avere conseguenti responsabilità penali: si riferisce anche a quei deputati che in passato — come gli onorevoli Orlando e Novelli — hanno ricoperto la carica di sindaco in presenza di giunte corrotte (*Proteste del deputato Novelli*). Non ritiene assolutamente condivisibili le feroci critiche rivolte alle proposte del ministro di grazia e giustizia Conso (*Commenti dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*) che, a differenza di altri — ladri, corrotti, ignoranti e ipocriti — è persona di riconosciuta competenza e correttezza.

ENRICO FERRI rileva che possono sorgere interrogativi sull'utilità del dibattito svoltosi. Esso senza dubbio ha contribuito al crescere di una sensibilità diversa sulla materia: e importante è la consapevolezza che l'Assemblea sta acquisendo e che dovrebbe riuscire a trasmettere all'opinione pubblica.

Oggi, peraltro, si è parlato più di Governi che di questione morale, pur se la soluzione di quest'ultima è premessa necessaria per la ripresa del paese, che in questi anni ha conosciuto molti momenti di difficoltà e di incertezza: ora occorrono regole nuove che consentano una vera svolta.

È necessaria una riflessione che porti a un risveglio della coscienza politica in Parlamento. Questo deve agire per superare l'incomunicabilità che talvolta esiste e per costruire regole che consentano di impostare una società diversa. A tal fine la risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00026 propone alcune semplici ma importanti soluzioni (*Applausi*).

MASSIMO D'ALEMA raccomanda l'approvazione della mozione Occhetto ed altri n. 1-00154 e della sua risoluzione n. 6-00023, delle quali non chiederà la votazione per parti separate. Dichiarò voto favorevole sulla risoluzione Biricotti Guerrieri ed altri n. 6-00025 e contrario sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00026, preannunciando l'astensione sugli altri documenti presentati.

Certo su alcuni punti si sono registrate convergenze significative, che andranno verificate negli sviluppi del lavoro parlamentare: non mancherà l'impegno riformatore del gruppo del PDS in ordine alle iniziative, come una nuova normativa sugli appalti, su cui si è già evidenziato un largo consenso.

Ma vi sono anche punti di nettissimo contrasto: sulla depenalizzazione dei reati connessi al finanziamento dei partiti come sulla riforma dell'immunità parlamentare; e se la parola d'ordine « via dal Parlamento gli inquisiti » non è condivisibile, occorre almeno colpire, con misure quali l'ineleggibilità e la decadenza dal mandato, i parlamentari condannati in primo grado.

È contrario alle elezioni anticipate, mentre ritiene una vittoria del « sì » nel prossimo referendum sulla legge elettorale per il Senato premessa utile ad un autonomo lavoro del Parlamento.

La soluzione politica della questione morale risiede comunque nel ripristino di una democrazia vera, non in certe indecenti tentazioni forcaiolo (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della DC, del PSI, di rifondazione comunista, repubblicano, liberale, dei verdi, del PSDI e federalista europeo*).

La destra cerca oggi una rivincita contro la democrazia (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) mentre tra gli inquisiti — non va dimenticato — ve ne sono alcuni accusati del reato di strage (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della DC, del PSI, di rifondazione comunista, repubblicano, liberale, dei verdi, del PSDI e federalista europeo — I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale gridano: « Stalinisti ! »*).

Tra il vecchio sistema e la gazzarra di un'opposizione qualunquista non c'è un vuoto, ma un'opposizione democratica forte e consapevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Il deputato Melilla grida: « Fascisti ! » all'indirizzo dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Vive proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Richiami del Presidente*).

BRUNO LANDI esprime sconcerto dinanzi alle proteste — giustamente disapprovate dalla maggioranza dei colleghi deputati — dalle quali è stata interrotta la replica del Presidente del Consiglio e alla totale assenza dall'aula del gruppo di rifondazione comunista nel corso di tale replica. Si domanda se le forze che hanno espresso una siffatta protesta abbiano la capacità di costituire una reale alternativa. Spetta invece al Parlamento dare una risposta autentica, anche in termini di governo del paese, all'urgenza della questione morale. Per questo, il gruppo del PSI si oppone alla conclusione immediata della legislatura, che avverrebbe nel segno della protesta e del nodo scorsoio, ma non potrebbe dar luogo a nuove maggioranze. Questo Parlamento deve lasciare al paese un'eredità di riforme istituzionali e di rinnovamento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Il dibattito svoltosi rappresenta un elemento in questo senso: il gruppo del PSI è favorevole ad alcune parti degli strumenti presentati dai gruppi repubblicano e del PDS, e auspica il formarsi di convergenze ulteriori. Viene chiarendosi l'esigenza di una risposta politica e istituzionale alla crisi morale in atto, che sia al tempo stesso rispettosa dell'attività e dei compiti della magistratura. A questo fine, il gruppo del PSI è disponibile al confronto, che si augura possa avvenire al di là degli interessi di parte, nel supremo interesse comune (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI e di deputati del gruppo della DC*).

Irrogazione di una sanzione disciplinare ad un deputato.

PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione odierna, ha deliberato di irrogare al deputato Luca Leoni Orsenigo, ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del regolamento, la sanzione

della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di sette giorni di seduta, per un gesto di inammissibile offesa ai principi di civiltà su cui si fonda la Repubblica e alle più elementari regole del confronto parlamentare (*Commenti del deputato Tassi*).

Si riprende la discussione.

EDOARDO RONCHI osserva che è emerso dalle indagini un vero e proprio sistema di riscossione delle tangenti parallelo a quello tributario: esso ha distorto l'economia pubblica ed ha posto in pericolo la stessa democrazia. È rimasto anch'egli colpito dal comportamento di alcuni deputati, particolarmente di chi ha esposto un cappio. Non servono i linciaggi e le giustizie sommarie, ma la tutela delle garanzie e delle libertà democratiche.

Quanto al Governo Amato, esso dovrebbe dimettersi e lasciare il posto ad un nuovo Governo anche prima dello svolgimento dei referendum: il Governo ha violato la pubblica fede, proponendo un provvedimento — quello sulla depenalizzazione delle violazioni della legge sul finanziamento dei partiti — che avrebbe rappresentato un vero colpo di spugna.

Occorre bandire ogni tentativo di autoconservazione del sistema, essendo invece necessario un atto di responsabilità della classe politica chiamata ora a farsi da parte per garantire il rinnovamento del sistema.

Per queste ragioni raccomanda l'approvazione della sua mozione n. 1-00158 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

LUCIO MAGRI rileva che vi sono momenti in cui i discorsi appaiono inutili e fuorvianti, rendendosi necessario compiere una scelta netta: e questo è un tale momento.

Occorre ormai una riforma profonda della politica: questo andrebbe fatto, qui ed ora. Un contributo potrebbe venire anche dal gruppo di rifondazione comunista che non ha colpe da farsi perdonare ostentando superficiali indignazioni.

Il Governo ha però rifiutato il confronto, prevenendolo con un atto inaccettabile. Quando le inchieste giudiziarie hanno raggiunto i vertici più alti dei partiti e dell'industria, i mezzi di informazione hanno abbandonato il linguaggio da Savonarola per invocare una soluzione politica. Il Governo ha allora tentato l'impossibile: la depenalizzazione per decreto-legge. In appena quarantotto ore il Governo si è però trovato solo e male accompagnato.

A quel punto avrebbe dovuto dimettersi o quanto meno riconoscere l'errore: né l'una cosa né l'altra è avvenuta, ed anzi il Presidente del Consiglio ha ribadito la validità sostanziale della soluzione proposta.

Il gruppo di rifondazione comunista, con la sua mozione, intende riaffermare che tale soluzione non può e non deve passare. Non si nega la possibilità di una soluzione politica, ma essa non può essere di natura tale da garantire la continuità dell'attuale sistema. Inoltre, la depenalizzazione dei reati connessi alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti non stralcia le colpe più lievi, giacché esse erano il cuore stesso del sistema.

L'arroccarsi su una soluzione politica di tal fatta potrebbe avere il solo effetto di accentuare l'indignazione popolare e di mettere a rischio la stessa tenuta del sistema democratico. Se ne vada dunque questo Governo, e si ponga fine a questa fase politica, in modo che si possa tornare a gridare: « Viva la Repubblica! » e « Viva la politica! », quando quest'ultima lo merita (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e di deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

GIOVANNI CLAUDIO FAVA rileva che era prevedibile la scarsa efficacia del dibattito testè svoltosi, visto che lo si è voluto allontanare dai fatti. Per parte

sua, non difenderà mai i ladri, ma nemmeno può consentire con chi esibisce forche e denigra le istituzioni, il Parlamento e la politica. La questione morale deve porsi nell'ambito della legalità e del diritto. Sarebbe opportuna l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che faccia luce, ad esempio, sulla provenienza del patrimonio di alcuni parlamentari.

La fine di questa legislatura sarebbe un razionale atto di eutanasia; ma l'ostinazione del Governo sta dimostrando come la politica sia non solo l'arte del possibile ma anche dell'incredibile (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, di rifondazione comunista e dei verdi*).

MARCO PANNELLA osserva che la questione morale non può che essere affrontata dal Parlamento — a meno di pericolose contraddizioni — come questione politica. Tale questione è stata costruita dai padri nobili della Repubblica — da Lombardi a Moro, da Lelio Basso ad Ugo La Malfa e a Togliatti — con la scelta di vivere la politica secondo una moralità diversa rispetto a quella della legalità. I semi del rinnovamento non vanno tutta via gettati solo denunciando i mali del passato. Occorre piuttosto prepararsi a costruire il nuovo. È stato un errore, per il Presidente Amato, entrare nel merito delle riforme istituzionali: avrebbe dovuto invece indicare gli obiettivi politici del Governo, tra cui lo sviluppo dei diritti dei cittadini.

Occorre promuovere l'aggregazione di nuove formazioni politiche che superino i confini di questa maggioranza e di questi partiti. All'appuntamento del nuovo Governo è necessario presentarsi con nuovi gruppi parlamentari: in questo senso intende impegnarsi nei prossimi mesi (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della DC, del PSI, del PSDI e liberale*).

GIANCARLO ACCIARO rileva che i segnali della degenerazione del sistema erano presenti da molto tempo. Occorre considerare che la classe politica è lo specchio della società civile.

Delle tensioni in atto nel paese si vanno compiendo strumentali amplificazioni nel Parlamento, il che non serve certo ad avviare quel confronto tra gruppi necessario per superare l'attuale momento.

Solo con un confronto costruttivo è infatti possibile superare la crisi in atto ed aderire alle richieste che legittimamente salgono dal paese.

Dichiara in conclusione voto favorevole sulla mozione Pannella ed altri n. 1-00159 (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

La Camera respinge le mozioni Novelli e Orlando n. 1-00155, Bossi ed altri n. 1-00150, Tatarella ed altri n. 1-00153, Occhetto ed altri n. 1-00154, Magri Lucio ed altri n. 1-00157, Ronchi ed altri n. 1-00158, Pannella ed altri n. 1-00159 e Galasso Giuseppe ed altri n. 1-00160.

MASSIMO D'ALEMA non insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00023.

NICOLA SAVINO non insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00024, prendendo atto con soddisfazione del positivo atteggiamento del Governo.

ANNA MARIA BIRICOTTI GUERRIERI non insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00025.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00026.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	550
Votanti	543
Astenuti	7
Maggioranza	272
Hanno votato <i>si</i>	295
Hanno votato <i>no</i>	248

(La Camera approva).

A conclusione del dibattito, desidera sottolineare come la tempestiva definizione dei provvedimenti che da più parti sono stati richiamati è rimessa all'impegno degli onorevoli colleghi e dei gruppi parlamentari, per una loro sollecita calendarizzazione secondo le determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE propone un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 4, di cui è prevedibile una rapida trattazione.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 692.

— **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la creazione dell'Istituto Internazionale per il diritto dello sviluppo (IDLI), fatto a Roma il 5 febbraio 1988 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2239).**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LATTANZIO, Relatore, ricorda l'attività svolta dall'Istituto internazionale per il diritto dello sviluppo nell'assistenza alla produzione normativa di diversi Stati. Per questo nel 1988 si è ritenuto di dare ad esso un nuovo assetto. L'Italia è oggi il solo Stato che non abbia depositato lo strumento di ratifica del relativo accordo, pur avendo partecipato sin dall'inizio al finanziamento dell'Istituto. Raccomanda quindi la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

CARMELO AZZARÀ, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge, nel testo della Com-

missione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2239, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	411
Astenuti	47
Maggioranza	206
Hanno votato sì	408
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE comunica che da parte dell'onorevole Massimo Scalia è stato chiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

MATTIOLI ed altri: « Modifiche al decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, convertito dalla legge 10 febbraio 1989, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica » (1534).

La X Commissione permanente (Attività produttive) cui la proposta di legge è assegnata, in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 905. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposi-

zioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (approvato dal Senato) (2313).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (vedi l'allegato A).

Avverte che il comma 2-bis, inserito dalla Commissione nell'articolo 9 del decreto-legge, contiene l'estensione di una precedente delega legislativa. Pertanto la Presidenza ritiene che tale norma vada più correttamente collocata come comma aggiuntivo all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

NICOLAMARIA SANESE, *Relatore per la V Commissione*, concorda.

Raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1. 1 e 10. 21 della Commissione; accetta il subemendamento 0. 11. 01. 1, l'articolo aggiuntivo 16-bis. 01 (nuova formulazione) e l'emendamento 22. 1 del Governo; esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Viscardi 4. 01 e Mensurati 11. 01; invita i presentatori degli emendamenti Albertini Renato 4. 3, Solaroli 4. 2, 4. 4 e 10. 20 e Sartori Maria Antonietta 16. 1 nonché degli articoli aggiuntivi Mensurati 11. 02 e Solaroli 14. 01 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario; è contrario ai restanti emendamenti.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0. 11. 01. 1, dell'articolo aggiuntivo 16-bis. 01 (nuova formulazione) e dell'emendamento 22. 1 del Governo; accetta l'emendamento 10. 21 della Commissione; si rimette all'Assemblea sugli articoli aggiuntivi Viscardi 4. 01 e Mensurati 11. 01; invita i presentatori dell'emendamento Sartori Maria Antonietta 21. 1 a ritirarlo — in quanto vulnera la generale disciplina sulla mobi-

lità contenuta nelle nuove norme sul pubblico impiego — esprimendo altrimenti parere contrario; è contrario agli emendamenti 1. 1 della Commissione — che, anticipando la concessione di mutui, manca di copertura per il 1995 e incide con oneri non quantificabili sul bilancio per il 1993 —, Albertini Renato 4. 3, Solaroli 4. 2, 4. 4 e 10. 20; concorda, quanto al resto, con il relatore per la V Commissione.

La Camera approva l'emendamento 1. 1 della Commissione.

MARCO FORMENTINI chiede a nome del gruppo della lega nord la votazione nominale su tutti i restanti emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi.

BRUNO SOLAROLI ritira i suoi emendamenti 4. 1, 4. 2 e 4. 4.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albertini Renato 4. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Hanno votato <i>si</i>	145
Hanno votato <i>no</i>	248

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Viscardi 4. 01.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	321
Astenuti	63
Maggioranza	161
Hanno votato <i>si</i>	300
Hanno votato <i>no</i>	21

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 5. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	372
Astenuti	18
Maggioranza	187
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	360

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 5. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	368
Astenuti	18
Maggioranza	185
Hanno votato sì	62
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 8-bis. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	365
Astenuti	20
Maggioranza	183
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 9. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	365
Astenuti	20
Maggioranza	183
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

CARLO TASSI, dichiara voto favorevole sull'emendamento Pasetto 9. 2, soppressivo di una norma che premia le inadempienze e le inefficienze comunali in un settore, quello dei rifiuti, ove si sono scoperti numerosi fatti di corruzione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 9. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	365
Astenuti	15
Maggioranza	183
Hanno votato sì	63
Hanno votato no	302

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 10. 9.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	359
Astenuti	13
Maggioranza	180
Hanno votato sì	57
Hanno votato no	302

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sugli identici emendamenti Pasetto 10. 10 e Asquini 10. 1.

CARLO TASSI dichiara voto favorevole: non è possibile consentire agli enti locali di aumentare le misure di base di imposte comunali ben oltre il livello del tasso di inflazione, tanto più che niente si fa per impedire loro sprechi e spese inutili.

ROBERTO ASQUINI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 10. 1, teso ad evitare un ulteriore aumento di quel balzello che è l'ICIAP. Esso danneggia infatti oltre misura le imprese.

Viene peraltro da chiedersi quale valore abbiano gli emendamenti approvati dalle Camere, atteso che il ministro Reviglio avrebbe oggi affermato l'intenzione di chiedere lo stralcio degli emendamenti al decreto-legge n. 16 del 1993 approvati mercoledì scorso. Si tratta di una questione su cui richiama l'attenzione della Presidenza, dal momento che essa investe il ruolo stesso del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE si riserva di verificare i termini della questione.

OTTAVIO LAVAGGI osserva che è giusto rendere gli amministratori locali pienamente responsabili delle proprie scelte. Ritiene peraltro preferibile un aumento delle imposte comunali commisurato all'indice di incremento dei prezzi.

MAURO GUERRA dichiara voto favorevole, poiché il taglio dei trasferimenti ordinari obbliga di fatto i comuni ad inasprire i tributi.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pasetto 10. 10 e Asquini 10. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	343
Astenuti	10
Maggioranza	172

Hanno votato sì 80
Hanno votato no 263

(La Camera respinge).

MARCO CELLAI dichiara voto contrario sull'emendamento 10. 21 della Commissione, la cui approvazione aggraverebbe la situazione delle imprese.

ROBERTO ASQUINI, dichiara anch'egli voto contrario sull'emendamento 10. 21 della Commissione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10. 21 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	353
Astenuti	6
Maggioranza	177
Hanno votato sì 261	
Hanno votato no 92	

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 10. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì 89	
Hanno votato no 265	

(La Camera respinge).

ROBERTO ASQUINI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Latronico 10. 3, visto che i commi che esso tende a sopprimere rappresentano l'ennesimo in-

cremento della tassazione indiretta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARCO CELLAI dichiara voto favorevole sull'emendamento Latronico 10. 3, mirante ad evitare ulteriori balzelli in forma indiretta a carico dei cittadini: esistono limiti di buon senso al chiedere sacrifici! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Latronico 10. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	280
Astenuti	69
Maggioranza	141
Hanno votato sì	86
Hanno votato no	194

(La Camera respinge).

MARCO CELLAI dichiara voto favorevole sull'emendamento Pasetto 10. 11.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 10. 11.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	272
Astenuti	71
Maggioranza	137
Hanno votato sì	78
Hanno votato no	194

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Asquini 10. 4.

ROBERTO ASQUINI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 10. 4,

volto ad eliminare agevolazioni che non hanno ragion d'essere e creano disparità di trattamento. Fa presente poi che nel testo dell'emendamento deve leggersi « agevolazioni territoriali vigenti » e non « agevolazioni vigenti ».

PRESIDENTE ne prende atto.

CARLO TASSI osserva che il ragionamento del collega Asquini sembrerebbe in astratto corretto: ma viene smentito dal fatto che in questo momento vi sono due metri di neve in Sila e non in altre zone del paese; per questa ragione il gruppo del MSI-destra nazionale non ritiene opportuno l'emendamento e si asterrà dal voto.

FABIO DOSI, parlando in dissenso dal proprio gruppo, ricorda le promesse fatte dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Fabbri ai cittadini di Parma: essi verranno informati circa la coerenza del suo impegno nel Governo rispetto a tali promesse.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 10. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	251
Astenuti	92
Maggioranza	126
Hanno votato sì	54
Hanno votato no	197

(La Camera respinge).

GASTONE PARIGI dichiara voto favorevole sull'emendamento Pasetto 10. 12.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 10. 12.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	258
Astenuti	81
Maggioranza	130
Hanno votato sì	75
Hanno votato no	183

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 10. 13.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	261
Astenuti	77
Maggioranza	131
Hanno votato sì	71
Hanno votato no	190

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 10. 14.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	264
Astenuti	77
Maggioranza	133
Hanno votato sì	72
Hanno votato no	192

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 10. 15.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	260
Astenuti	80
Maggioranza	131

Hanno votato sì 73

Hanno votato no 187

(La Camera respinge).

MARCO CELLAI dichiara voto favorevole sull'emendamento Pasetto 10. 16, tendente a sopprimere un comma che, demandando alle regioni la fissazione delle aliquote di imposta addizionale sostitutiva, crea ulteriori disparità fra i cittadini.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 10. 16.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	260
Astenuti	81
Maggioranza	131
Hanno votato sì	73
Hanno votato no	187

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 10. 17.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	258
Astenuti	78
Maggioranza	130
Hanno votato sì	71
Hanno votato no	187

(La Camera respinge).

MARCO CELLAI dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Pasetto 10. 18 e Asquini 10. 5, tendenti a sopprimere un comma che istituisce nuovi balzelli destinati ad aggravare l'attuale crisi dell'edilizia.

ROBERTO ASQUINI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 10. 5, identico all'emendamento Pasetto 10. 18. In subordine, il suo emendamento 10. 6 propone la fissazione dei diritti di segreteria entro il limite del doppio del costo del materiale necessario alla redazione degli atti di cui si riferiscono. Lamenta il fatto che questo Governo aggravi irresponsabilmente la pressione fiscale sui cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pasetto 10. 18 e Asquini 10. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	263
Astenuti	73
Maggioranza	132
Hanno votato <i>si</i>	71
Hanno votato <i>no</i>	192

(La Camera respinge).

CARLO TASSI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Asquini 10. 6, che rappresenta l'unico modo per consentire alle autonomie locali di recuperare i costi delle operazioni richieste dai privati senza imporre balzelli fissi odiosi e ingiustificati.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 10. 6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	317
Astenuti	7
Maggioranza	159
Hanno votato <i>si</i>	68
Hanno votato <i>no</i>	249

(La Camera respinge).

CARLO TASSI dichiara voto favorevole sull'emendamento Pasetto 10. 19, soppressivo di due commi inaccettabili anche per ragioni lessicali: mentre infatti il comma 11 fa riferimento ai comuni, il comma 12 si riferisce genericamente agli enti locali.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 10. 19.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	237
Astenuti	82
Maggioranza	119
Hanno votato <i>si</i>	54
Hanno votato <i>no</i>	183

(La Camera respinge).

Rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS » (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2134-B).

(Costi rimane stabilito).

S. 907. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali » (approvato dal Senato) (2371).

(Costi rimane stabilito).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze):

S. 866. — « Norme per la composizione delle assemblee degli enti derivanti da Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di I categoria che abbiano effettuato operazioni di conferimento ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti degli enti medesimi » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2396) (*con parere della I e della II Commissione*) (*Commenti del deputato Elio Vito*).

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede referente e fissazione del termine per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE, a norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunica che le seguenti proposte di legge sono deferite alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MATTARELLA ed altri: « Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati » (2331) (*con parere della II e della VII Commissione*);

OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI: « Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio

comunale e del consiglio provinciale » (*già approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677-B).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento, la presentazione della relazione per l'Assemblea della proposta di legge nn. 72 ed abbinata-B dovrà avvenire entro 7 giorni.

Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta a interrogazioni.

VALERIO CALZOLAIO sollecita la risposta scritta ad una sua interrogazione sull'organico degli uffici giudiziari di Macerata.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

ROBERTO CICCIOMESSERE sollecita lo svolgimento di una interrogazione sull'assassinio del rappresentante in Italia del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, avvenuto stamane a Roma, e la risposta scritta a una interrogazione sull'esportazione di materiale strategico dall'Italia verso l'Iran.

PRESIDENTE fa presente, con riferimento all'omicidio dell'esponente dell'opposizione iraniana, che il ministro dell'interno, interessato già stamane, si è dichiarato disponibile a dare sollecita risposta.

Assicura che interesserà il Governo per l'altro strumento del sindacato ispettivo richiamato dall'onorevole CiccioMessere.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 17 marzo 1993, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 905. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (*approvato dal Senato*) (2313).

— *Relatori:* Sanese, per la V Commissione; Lucarelli, per la VI Commissione. (*Relazione orale*).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 900. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (*approvato dal Senato*) (2330).

— *Relatore:* Ivo Russo. (*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 20, recante differimento di termini in materia di assistenza sanitaria (2188).

— *Relatore:* Randazzo. (*Relazione orale*).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 904. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (*approvato dal Senato*) (2352).

— *Relatore:* D'Onofrio. (*Relazione orale*).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 18, recante misure urgenti in materia di affitti agrari (2170).

— *Relatore:* Berni. (*Relazione orale*).

7. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Nei confronti del deputato Mundo per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione) (doc. IV, n. 124).

— *Relatore:* Cicciomessere.

Nei confronti del deputato Rocchetta per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 125).

— *Relatore:* Pinza.

Nei confronti del deputato Petruccioli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 595 dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata e aggravata) (doc. IV, n. 136).

— *Relatore:* Paissan.

Nei confronti del deputato De Lorenzo per il reato di cui agli articoli 81 del codice penale e 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei deputati, continuata) (doc. IV, n. 139).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

Nei confronti del deputato Di Donato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 dello stesso codice e 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei deputati, continuata) (doc. IV, n. 140).

— *Relatore:* Correnti.

Nei confronti del deputato Alfredo Vito per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso e 112 dello stesso codice e 96, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei de-

putati, continuata e aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 112 dello stesso codice e 86, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (violazione delle norme per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali e provinciali, continuata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei deputati, continuata) (doc. IV, n. 141).

— *Relatore: Ayala.*

8. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1993, n. 52, recante disposizioni urgenti per assicurare l'esecuzione di contratti o concessioni relativi ad opere, forniture o servizi a favore della pubblica amministrazione (2353).

— *Relatore: Vigneri.*

Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 1993, n. 37, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2271).

— *Relatore: Enzo Balocchi.*

9. — *Votazione delle risoluzioni Matteoli ed altri (n. 6-00018); Cellai ed altri (n. 6-00019); Latronico ed altri (n. 6-00020); Tiscar ed altri (n. 6-00021); Giordano Angelini ed altri (n. 6-00022) concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria.*

La seduta termina alle 19,55.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,45.*